

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato 0 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 = In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea = Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VÖGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE CRISPI

(Dalla seconda edizione d'ieri)

(Urgenza) Roma ore 13

Aderiscono i senatori:

Allievi, Bladerna, Bombrini, Brambilla, Brignanti, Bellini, Cadorna, Cagnola, Canuti, Canonico, Carducci, Casaretto, Cavalletto, Cavallini, Ceneri, Cerutti Cesare, Cerutti Marcello, Corsini, Cucchiari, Decristofoli, Delaverdura, Del Meglio, Deodati, Dini, Di Prampero, Doucieu de la Batie, principe Doria, Faina Zefirino, Foraggiana, Fornoni, Gemellaro, Giorgi, Guglielmi, Guicciardi, Indelicato, Linati, Lovera di Maria, Manfredi F., Matti, Massarani, Mezzacapo, Mezzanotte, Migliorati, Mirabelli, Monzani, Morra di Lavriano, Negro, Cambiasi, Miselmi, Orsini, Pagano, Guarnaschelli, Pietracalelli, Puccioni, Rasponi, Roissard, Rossi A., Sambiasi, Sanseverino, Sanmartino, Scappini, Semola, Vidari, Zoppi, e gli ex deputati:

Cerutti, Chinaglia, Cibrario, Clementini, Campagno, Contarini, Valva, Del Balzo, Della Rocca, De Luca, De Risis, Di Broglio, Di San Giuliano, Donati C., Fantioli, Flauti, Flora, Fusinato, Lazzaro, Levito, Lugli, Luzzatti, Marasio, Maas, Nicolosi, Madi, Serra, Piccolo Cuccupia, Piacido Ricc, Ruffi, Sacchetti, Solinas, Apostoli, Spirito F., Toaliti, Tripeti, Turbiglio, Vergillo, Vischi, Vitale, Weil Weiss.

Prima delle 12 le adiacenze del teatro Argentina sono affollate. La sala del teatro dove ha luogo il banchetto promosso dal Comitato Elettorale del 4 Collegio di Roma in onore del Presidente del Consiglio on. Crispi, si popola presto.

La sala è vagamente ornata illuminata a luce elettrica. Il Palcoscenico è trasformato in diglione nel cui sfondo sotto un baldacchino di velluto cremisi sormontato da una corona campeggiava il busto del Re fra piante e fiori. Gruppi di bandiere stanno ai lati.

Vi sono anche le bandiere delle Società: Orto Agricola, Sempre avanti Savoia, del Circolo Savoia di Roma, Unione Monarchica-Indipendenza e Circolo Vittorio Emanuele II. Festoni di fiori freschi corrono dal palcoscenico attorno alle prime file dei palchi.

La tavola d'onore è a ferro di cavallo. Sul palcoscenico, nel mezzo c'è la poltrona dell'on. Crispi; siedono alla sua destra: Caroselli, presidente del Comitato, Saracco, Blanc, Damiani, Sonnino, Ranzi, Morin, Barazzuoli, Pregoni del Comitato; a sinistra il Sindaco di Roma, gli on. Tabarini, Calenda, Finali, Baccelli, Mocenni, Boselli, Ferrari, e Bari segretario del Comitato.

Nella platea, che è stata alzata al livello del palcoscenico, vi sono quattro lunghe tavole longitudinali ed altre due a ferro di cavallo. Inoltre vi sono delle tavole nei palchi di prima e seconda fila.

La Sala presenta un magnifico colpo d'occhio. Al tocco l'on. Crispi accompagnato dal Comitato accolto da vivissimi e prolungati applausi entra nella Sala. Al levar delle mense il Presidente del Comitato Cav. Caroselli parla concludendo con un evviva a Francesco Crispi accolto da una lunga ovazione. Alle ore 2 e quaranta sorge il presidente del Consiglio on. Crispi salutato da entusiastici applausi e comincia il suo discorso:

Conciliadini, Amici carissimi,
Parlo all'Italia da Roma, e questo è il conforto maggiore per un vecchio italiano.

Tenni continua la direzione del Potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891. Lo riebbi sul finire del dicembre 1893 costretto dal dovere. Mai ambii il potere né lo chiesi, conscio della responsabilità cui andava incontro.

Io posso dirlo meno di ogni altro; certo la volontà della Corona fu come sempre all'unisono di quella del Paese, quando S. M. consigliata anche da possenti nemici miei chiamatomi mi affidò le redini dello Stato. Rifiutare sarebbe stata viltà. Obbedii.

Dice che erano necessarie una grande audacia ed una grande volontà per ritornare la Nazione alla vita normale. Dice che non solo l'opera d'un solo, ma neppure l'aiuto di collaboratori attivi e valenti quali quelli che egli erasi scelto bastavano, ma occorrevano l'aiuto di tutti gli uomini di buona volontà, che egli ed i suoi colleghi chiesero.

Ricorda ciò che disse il 20 dicembre 1893 al Parlamento quando la costituzione di un governo qualsiasi pareva ed era quasi impossibile.

All'interno ribellioni già scoppiate in alcune provincie del Regno, disgregata la compagine nazionale, invitato il credito, resi difficili i commerci, inaridite le fonti delle pubbliche e delle private risorse; in una parola il governo di quelli ultimi tre anni aveva nociuto all'Italia peggio d'una rottacampal; in quel momento l'Italia volse a me il pensiero. L'assersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un governo, il vedere questo governo all'opera con serietà sincera e pratica, la simpatia di cui lo circondava il paese fecero rinascere la fiducia.

Il buon senso del popolo aveva domata la rivolta.

Di tale stato di cose non impunito alcuno. E la conseguenza di una serie di casi che possiamo costatare non giudicare. Dirò solo che grandi sono le difficoltà da vincere e che per rilevare il credito, riordinare le finanze, confortare l'impero della legge e ridare al paese la coscienza di se stesso abbiamo bisogno del concorso della Camera senza distinzione di partito. Per ciò chiediamo la tregua di Dio. Quando la fortuna d'Italia sarà restaurata ciascuno ripigliará il suo posto.

Il combatterci oggi, il metterci oggi gli uni contro gli altri, permettetelo affermi con cuore di patriotta sarebbe un delitto. Quando il pericolo incalza dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune.

Noi però parlavamo ad una Camera che non poteva funzionare così come era costituita, perché era nata ingorghiata specialmente perché gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma a base di principi.

Il modo in cui erano state fatte le elezioni, le seduzioni esercitate, la libertà del voto tolta colla violenza e colla corruzione e colle promesse prodigate, davano alla Camera il marchio di un peccato originale. La stessa Camera mostrò di comprenderlo approvando la revisione delle Liste Elettorali.

Era dunque venuto il momento della riscossa.

I violenti i quali sicuri della impopolarità cui altrimenti si sarebbero dannati avevano taciuto finché incombeva il pericolo dello sfacelo, quelli che per indegnità erano precipitati dal potere incapaci; e che avevano dovuto mostrare di non ambirio, gli impotenti che avevano dovuto rinunciare d'aspirarvi si diedero tutti la voce, e mentre erano presso alla meta, l'invidia e gelosa coalizione dei discoranti nemici volle deviare il parlamento per rigettare il paese nel precipizio delle miserie.

Così fu che la tribuna nazionale venne convertita in una cattedra di diffamazione, la innuovi al parlamentare si trasformò nell'inviolabilità dell'offesa e la lotta contro le persone sostituì quella dei principi. La calunnia è arma vecchia in politica. Nei paesi democratici sostituì il pugnale ed il veleno medioevale.

Né mai come ora essa fu l'amorosa violenta e insieme insinuante acuta e comprensiva poggiata con arte ordita e abilità.

Si calcolava sul dispetto che tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva prima di tutto aspirare alla pace.

Solo che avessi ceduto, piegato davanti a tale sistema di provocare crisi ministeriali col mezzo della diffamazione ed avessi accettato la comoda teoria che un ministro qualunque calunniato debba lasciare il potere per difendersi, dando così al primo dei villani insultatori l'arbitrio di mutare il Governo, il paese avrebbe veduto con più nausea che meraviglia mutarsi nuovamente in osanna il vituperio.

Ma non da oggi so soffrire per l'adempimento del mio dovere e resisto perché all'infuori del Governo che ero riuscito a costituire c'era il nichilismo politico.

Resistete perché la guerra non era tanto contro l'uomo quanto contro il regime che rappresentava. Spicceva agli anarchici di professione fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciante la Patria e le Istituzioni. Bastava ciò agli anarchici desiderosi del potere quando il pericolo sia stato superato.

Diverso forse l'intento finale, ma comune il mezzo di sbalzare dal potere chi era loro ostacolo.

Con me non si transige ed essi lo sanno. Ho resistito e mi fu caro il soffrire. È il massimo degli onori soffrire per una causa giusta.

La nostra era giusta. E poiché a sventare la trama non bastavano i mezzi di cui un Parlamento ordinariamente dispone, il ministero concordò proposte alla Corona la proroga della sessione.

Fu senza esitazione, non senza rammarico. Doveva infatti dolere che ciò si fosse reso indispensabile ad un gabinetto in cui c'erano e sono vecchi ed onorati uomini parlamentari garanzia per se stessi del massimo rispetto ai diritti ed ai doveri statutarî; magistrati pei quali il rispetto alla legge è la religione della esistenza; uomini che hanno portato all'estero la dimostrazione della più onestà, la più correttezza, la più liberale diplomazia; una diplomazia soggetta al controllo di un Parlamento eletto a suffragio universale illuminato; soldati che in terra ed in mare hanno appreso ed insegnato che la disciplina è la maggior sorella del valore; scienziati avvezzi a consigliare nella ragione la legge fisica e morale nell'individuo come nella società, finanziari ed economisti valenti che vedevano minacciata d'interruzione l'opera riparatrice.

Tutta una schiera di volenterosi tutti in buona fede quando con me avevano chiesto presentandosi il concorso di tutti in tale opera che era la più ardua dopo quella della costituzione nazionale.

Ma confortava tutti noi il pensiero, che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese, e questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia non solo mostrò a chiari ed affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici, ma confortò apertamente il Ministero in un'azione di governo che era tanto più ardua quanto maggiori responsabilità esso aveva.

Chiuso il Parlamento, addottandosi non solo ad onta della partigiana gazzarra, mosse contro la misura provvida, risoluta, il popolo mostrò la più disdegnosa noncuranza su un parlamentarismo così franteso e seguì tutti i nostri atti con simpatia manifesta, da farsi collaboratore del Governo quando questi per non compromettere la restaurazione finanziaria presentò appena aperta la Sessione ed attò prima che fossero votati parecchi disegni di legge per nuovi tributi.

E questa era la prova del fiasco. Il sistema dei decreti legge è detto contrario allo Statuto da coloro che prima ne abusarono senza necessità vera e senza utilità nella finanza dello Stato. L'uso che noi ne facemmo oltre che dalla purità dell'intenzione e dalla inevitabilità ha legittimato il successo.

Al danno che con esso abbiamo per necessità prevenuto al beneficio che ne abbiamo tratto ho voluto e saputo guardare il paese. Il quale dimostrò che non tanto esso è povero quanto son poveri di mente e di cuore coloro che lo giudicano alla propria stregua incapaci di sacrifici per un nobile fine.

Esso merita una buona finanza non solo di dolorose imposizioni ma di fruttiferi stimoli. E l'avrà.

Continua dicendo che l'insuccesso degli oppositori più feroce e proditorio, li rendeva tanto fanatici che perduti ogni coscienza di patriottismo o dell'umanità più d'uno di essi augurò disastri alle nostre armi impugnate in Africa per difenderci dal tradimento ed a tutela della civiltà.

La vittoria però arrise al nostro soldato sempre pronto al dover, alla fatica, al sacrificio, stoffa oggi di eroe come ieri di martire, confortato da una organizzazione sagace e guidata da audacia sapiente che ricondusse alle nostre armi i bei di della gloria.

Fu benedetta vittoria: l'italo cielo oscurato dalla caligine diffamatrice rifuse, l'aere, appesato dalla speculazione dello scandalo, e si rischiarò.

Un fremito di rinnovata vigoria percorse la fibra nazionale ed ondata di simpatico rispetto ne circondò da tutto il mondo civile.

Non solo dalle strette finanziarie mostravano dunque di saper uscire gli italiani, non solo avevano testa serena alla marea dell'anarchismo, non solo mostravano serietà di governo

contro un parlamentarismo malato, ma sentivano vincere il nemico esterno oltre che se stessi e gli interni nemici.

E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici si univa anche quella considerazione degli avversari che è la migliore garanzia della pace.

Pace con onore possiamo oggi vantare poiché se le cruenti vittorie hanno parlato del vostro valore, la nostra diplomazia ha voluto e saputo dimostrare che dappertutto i nostri interessi vanno d'accordo coi nostri ideali.

Statata così l'altra leggenda di una politica provocatrice, fu invano tentato di far credere ad una politica africana di pazzi avventure mentre misuravasi il successo alla stregua della finanza regoata dal Ministro del Tesoro con la lente dell'avaro preso persino parte ma indarno per mercanti di schiavi contro il proprio paese venne per gli oppositori la volta di commuoversi e di tentare di commuovere a pro delle vittime o autori che sieno della lotta sociale. Dice che i fatti stessi sono la miglior difesa di quanto il governo fece. Ora nuovo tema o in pure parole di scherno o di durezza. Fu necessario non discutere ma combattere gli anarchici purché essi impegnarono la battaglia con tutte le armi morali e materiali.

Noi ci dissimulamo la gravità e l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema facile, ma come distinguere socialisti da anarchici? Anche in altri paesi non si fa come distinguere socialisti da anarchici, ma altrove è serietà di convincimenti e di studi ed anche l'alleggiamento dei grandi intelletti essi delle masse che possono rendere rispettabile quel principio di socialismo che pure è la negazione della libertà individuale, mentre che l'anarchia non è che la guerra in permanenza.

La propaganda socialista non beneficio ha apportato alle sofferenze del popolo.

Giustifica le leggi repressive come necessaria conseguenza ai molti delitti compiuti col ferro, colla dinamite.

Parla poi delle condizioni nelle quali si trovano le case di pena e dell'ultima amnistia.

Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia procedono — dice — in amoroso amplesso, mentre l'una contesta qualunque soddisfazione a ciò che vi può essere di legittimo nelle domande dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere così che il disordine risulta materiale e morale.

Si direbbe che la storia nulla insegna a chi dovrebbe farne tesoro. Noi non siamo in Repubblica e quindi non è da temersi che comita Francia gli eccessi ci portino al Cesarismo. Il potere moderatore fortunatamente da noi è permanente quanto leale. Le nostre istituzioni hanno base nel buon senso, nel cuore del popolo.

Non è libertà che manchi all'Italia, ma la sapienza di usarne. Ella difetta nei costumi più che nella legislazione e ciò è tanto nella coscienza pubblica che cade il tentativo fatto e rinnovata di unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infelice.

Resasi evidente l'impossibilità di governare con la Camera che era stata prorogata e compiuto il lavoro di epurazione del Corpo elettorale, il Ministero concordò sottopose alla Corona il decreto di scioglimento.

Dice che quando la pubblica opinione devia, l'uomo di stato ha obbligo di combatterla — sono colpevoli quelli che per popolarità o per tema cedono ed adulano. Mai apparve così necessario il bisogno di una nuova Camera.

Il Presidente del Consiglio passa poi a parlare sulla nostra condizione finanziaria.

Carcamo d'essere un Governo degno di tal nome, pari alla gravità della situazione. Non è orgoglio il ritenere che ci siamo riusciti.

Più e meglio potremo fare quando potremo lavorare con l'aiuto del Parlamento. Prima di tutto vorremmo e dovremo far dimenticare tutto ciò che di turpe turbò il popolo italiano.

La riparazione oltre che materiale dovrà essere anzitutto civile. Le memorie erano il patrimonio dell'Italia prima che fosse unita. Oggi con le sole memorie si muore. Di qui la necessità di una educazione che serva di stimolo al bene. Ma pur troppo in molti c'è una tale inerzia morale, un tale disdegno alle cose di patria, tale avversione a tutto ciò che è attività spirituale doverosa e

feconda che gli stessi migliori spesso rendono inutili contro il pericolo di scetticismo del pensiero e dell'azione. Posi in guardia il popolo italiano, quando segnalavo loro il nuovo mostro, quando chiamavo per combatterlo gli onesti di qualunque fede.

Dichiaro di accettare tutta la responsabilità s'egli avesse offesa la libertà.

Perché, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano a scampo di responsabilità, tanto è vero che non aspiravamo alla dittatura. Occorre un Parlamento che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni; la finanziaria, la sociale.

Dice che proporrà una legge sulla responsabilità ministeriale, e questa sarà un'altra prova delle tendenze dittatorie del Gabinetto da lui presieduto.

Quanto occorre nell'ultimo periodo della chiusa legislatura dimostrò la necessità di esplicare quanto è appena accennato negli art. 47 e 67 dello Statuto. Pensate con quale sicurezza coscienza siamo giunti a sottostare a tale legge, dal momento che la proponiamo.

Già varrà a dimostrare che la inviolabilità personale possa trasformarsi in impunità, in violenza e ad impedire la diffusione del doloroso fenomeno basterà che voi Elettori Italiani vi assumiate ora la vostra parte, rinunciando al nichilismo dell'urna.

Se volete che la vita pubblica si svolga come desiderata, dovete parteciparvi col voto e con la giudiziosa esplicazione dello stesso.

Scegliete fra noi ed i nostri amici e gli avversari. Chi siamo noi lo sapete, cosa sieno i nostri avversari è bene dirvelo.

Cospiratori travestiti da moralisti, hanno sostituito la calunnia alla critica sapendo che il Paese era con noi, desiderosi gli uni incuranti gli altri che per abbattere il governo si minassero le Istituzioni. Che vogliono distruggere? Perché anarchici e monarchici radicali plebiscitari e repubblicani federalisti, socialisti e conservatori, elementi tanto discordi si componessero bisognerebbe che si convertissero essi stessi.

Quando pure vincessero costituirebbero un governo né buono né pessimo.

Il problema d'oggi è semplice. Combattere onesti anarchici escluderli dal parlamento è il compito che s'impone ad ogni buon cittadino.

Il Re simbolo dell'Unità e saldo presidio di essa circondato dalle istituzioni democratiche è la nostra fede. A tal fede niuno deve mancare né; astenersi; né; dubbi. L'astensione è diserzione, il dubbio è primo coefficiente di sconfitta. Perciò dirigo il mio appello a tutti gli Italiani ed ho fede che la mia voce sarà ascoltata, poiché tutti i buoni hanno in ciò interessi comuni.

Si rifletteranno poi i partiti sopra logiche basi e potrà avere allora la vicenda al governo di uomini e di idee.

Mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà e senza timore e per la sicurezza delle istituzioni e per il bene del paese.

Ora uniamo i cuori, eleviamoli nel sentimento di un dovere supremo balii e sereni come i giorni migliori, consci che l'opera della pacificazione sociale e il riordinamento dello stato sono meno importanti delle lotte che ci hanno dato indipendenza ed unità né sono anzi naturale compimento.

Striniamoci attorno al Re cogli sguardi alla croce di Savoia che splende sulla bandiera nazionale.

Gridiamo noi pure in hoc signo vinces.

GIOSE' CARDUCCI
e le feste per XX settembre

Il prof. G. Carducci confermando un antico suo proposito, ha così risposto a Menotti Garibaldi che gli chiedeva versi da musicare per la occasione delle feste del XX settembre:

Bologna, 22 maggio 1895

Illustre signor Presidente,
Sento il grande onore dell'invito, e provo amaro il dispiacere del rifiuto. Duolmi di non esser ancor potuto riuscire a persuader gli Italiani che mi è impossibile, per congenita disposizione delle mie facultà, il comporre di commissione o a richiesta. Il motivo bisogna che mi venga da me stesso; altrimenti, è nulla dello scrivere. Il proposito poi della musica mi paralizza, e mi rende più inetto del solito. Per ciò, rispettosamente ma risolutamente, rispondo no: E sarebbemi pur piaciuto tanto obbedire a un Garibaldi chiedente per Roma.

Affezionatissimo
GIOSE' CARDUCCI

I radicali e la Sicilia

Abbiamo riferito che gli on. Cavallotti ed Engel si recarono in Sicilia e che quest'ultimo dovette essere condotto in Questura, perché si mischiò agli agitatori, che gridavano *abbasso Crispi*, e volle proteggerli contro gli agenti delle autorità.

Essi andarono poi a Termini-Imerese a sostenere la rielezione dell'on. Salemi-Oddo.

Qua e là vi furono segni d'agitazione, ma non gravi disordini. Però è fuor di dubbio che i viaggi e l'opera dei radicali nella Sicilia non hanno per scopo di raccomandare la calma e di cooperare alla pacificazione dell'isola.

Noi siamo convinti che ben diversamente avrebbe potuto e dovuto essere esercitata la influenza che i radicali, non socialisti e che proclamansi non nemici delle istituzioni, hanno su una parte della popolazione.

Il Ministero attuale ebbe il merito di reprimere le ribellioni che nel 1893-94 funestarono l'isola; ma nessuno può illudersi sulla efficacia permanente della repressione materiale. Fuoco cova sotto le ceneri e del malcontento profitano non soltanto i socialisti e gli anarchici, ma altresì quei reazionari, che combattono l'unità nazionale e che l'on. Cavallotti, evocando la gloria di Garibaldi, ricordò di aver contribuito, nel 1860, a sconfinare nella patriottica isola.

In Sicilia le candidature-protesta si presentano in molti luoghi e là esse hanno un significato anche peggiore e più torbido di quel che possono avere in altre regioni, imperocché, se altrove può esser tolta a pretesto per illudere le masse la severità delle condanne, in Sicilia l'incoraggiamento a nuove ribellioni traduce sinistramente da certi nomi.

L'on. Cavallotti e i suoi amici della frazione radicale vogliono forse che si torni al dicembre 1893 o al gennaio 1894?

Il loro patriottismo ci vieta di accogliere siffatta ipotesi.

Ma perché non si uniscono essi, a coloro che si adoperano, con proposte savie e conciliatrici, a lenire i mali economici e sociali da cui l'isola è turbata?

Si può far colpa al governo se nulla poté ottenere legislativamente, quando l'annata parlamentare del 1894, dopo la questione finanziaria risolta in parte, fu interrotta dagli scandali giolitteschi e radicali?

Prescindendo dal progetto primitivo del governo, che cadde colla chiusura della prima Sessione della Legislatura 19, chi ignora che il ministro Barazzutti ha preparato una serie di provvedimenti, degni di discussione?

Noi speriamo che, appena riaperto il Parlamento, il governo farà il proprio dovere e tutelerà un alto interesse politico, chiedendo che si discutano le proposte dirette a migliorare le condizioni della Sicilia, il cui benessere non è monopolio di alcun partito, né può essere preso a pretesto dagli agitatori, perché è proposto fermo, sincero del governo e d'ogni frazione del Parlamento.

I radicali sbagliano se, per effimero interesse partigiano, intendono ricorrere all'agitazione nell'isola, per nuocere all'onorevole Crispi. Questi è più forte di tutti, di fronte ai patrioti e agli uomini d'ordine, appunto perché, prescindendo da ogni benemerita passata, ha avuto il grande merito di reprimere quella ribellione, con una fermezza che fu grande e lodevole, ma che, allora non pareva sufficiente a molti di coloro i quali, trovando tutto il coraggio dopo cessati i disordini, lo accusano ora di eccessiva energia in quel doloroso frangente.

Noi, deplorando le agitazioni che si tenta di rinnovare, auguriamo che la Sicilia si mantenga fiduciosa nel senno e nel patriottismo della Camera e del governo, e speriamo che la Legislatura 19, a manterrà all'isola le promesse che le furono fatte.

Cronaca Elettorale

La situazione

Poiché adesso è completamente chiarita, la riassumiamo con fedeltà ai cronisti e con piena serenità di giudizio.

Le candidature — come i funghi sotto le abbondanti piogge primaverili — sono germogliate copiose; mai, come nella presente battaglia, agli elettori padovani si offerse la scelta fra quattro candidati.

Quattro, precisamente: Colpi, Alessio, Morelli e Monticelli. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le opinioni — dal liberale, moderato al socialista, dal costituzionale democratico al monarchico a base di repubblica.

A Padova — dove le tradizioni del partito liberale moderato sono anima e sangue della grande maggioranza dei cittadini — è, quindi, degli elettori — non dovrebbe esser dubbiosa la scelta fra quegli aspiranti alla deputazione.

Di quelle tradizioni, severe ed oneste, che hanno servito di guida agli italiani da Novara

a Roma, che fecero dell'Italia uno Stato forte all'interno e rispettato all'estero, finché non sopravvenne la scagura della Sinistra riparatrice, PASQUALE COLPI è custode illibato e fedele, pur sapendo adattarle alle ineluttabili esigenze dei nuovi tempi, alla condizione ed alla compagine dei partiti, profondamente mutate.

E pensando all'opera di PASQUALE COLPI nel Parlamento; alla purezza delle sue intenzioni; agli elevati criteri morali e politici, cui egli ispirò sempre il proprio voto; ricordando la sua sagacia di amministratore nelle aziende cittadine; l'assenza completa in lui di ogni ambizione; il suo carattere fieramente avverso a tutto ciò che sa d'affarismo, divenuto — ahimè! — sinonimo di parlamentarismo in Italia, noi dovremmo credere che il nome del Colpi uscirà, domenica, trionfante dall'urna.

Ma vi sono, pur troppo, quelli che hanno occhi e non vedgono — quelli che hanno orecchi e non sentono.

Diciamo a costoro, un'altra volta, alto e vibrante, la verità. La diciamo soprattutto, agli ingenui ed agli illusi, facili alle abili e mal fide lusinghe degli avversari.

Le fortune della patria non si restaurano né si consolidano se non col senso, pratico della realtà e colla incrollabile fermezza dei propositi.

E nel campo avversario, Giulio Alessio rappresenta la metafisica politica e finanziaria; Alberto Morelli la mutabilità d'opinioni e di intenti più disinvoltata e più fenomenale.

Entrambi, se fosse stato possibile — avrebbero fatto puntello delle loro ambizioni qualunque partito, purché rappresentasse dei voti. Non dimentichiamo che la Presidenza del Comitato elettorale della *Vittorio Emanuele* — figlia non primogenita del Morelli — amareggiò col Circolo *Cavalli* e col *Coniglio*; non dimentichiamo che nei convegni del Paradiso, fra i rappresentanti delle tre Associazioni, il nome del Morelli fu discusso insieme a quelli dell'Alessio e di Luciano Montali. Nessuno può supporre che il Morelli ignorasse quei convegni; meno ancora è supponibile che egli non sapesse che anche il suo nome poteva servire di sugello all'inverosimile alleanza.

Così egli — che porta nei lombi il sangue della defunta *Costituzionale* e della sempre viva *Savoia* — si sarebbe lasciato eleggere volentieri dai monarchici... diluiti del Circolo *Cavalli* e dai repubblicani convinti — tipo *Marin* — del *Coniglio*.

I fasti elettorali e la riluttanza degli amici presenti e di quelli sperati del domani non consentirono al Morelli il conforto dei triplici suffragi. Egli restò con la sua *Vittorio Emanuele*; Alessio, che di questa non avrebbe degnato i favori, ebbe il Circolo *Cavalli* ed il *Coniglio*.

E sono questi i competitori di Pasquale Colpi.

Ma il Morelli può dirsi ormai

«a Dio spiacente ed ai nemici suoi»

La stessa *Vittorio Emanuele* — terza e non ultima incarnazione del suo spirito evolutivo — non si trattenne dal discuterlo vivacemente e forse, senza l'audacia tenace di pochi fedeli ad ogni costo, lo avrebbe, con solennità pari al merito, *vocato*.

Di lui, adunque, basta.

Giulio Alessio è uomo che immagina d'aver imparato la vita dai libri.

Avvocato, egli concentrò le sue meditazioni di solitario nella scienza delle finanze e queste gli valsero una cattedra universitaria. Ma quale sia la *scienza* dell'Alessio — la scienza applicata, diciamo, alla finanza pratica — lo sanno i sedili consiliari di «Sala Verde», mute ma innocenti vittime delle critiche periodiche da lui fatte ai bilanci del nostro Comune. E resterà sempre memorabile il dibattito combattuto fra l'Alessio ed il compianto Francesco Piccoli, che ridusse al silenzio il giovane e non benigno censore.

Con intransigenza di giudizi — più singolare che encomiabile — egli respinge tutta l'opera finanziaria dell'attuale Ministero, quando avversari — che vivono di molto l'Alessio in dottrina ed esperienza (citiamo solo il Luzzatti) — riconoscono lealmente che gran parte di quell'opera fu sagace e benefica.

Il pareggio quasi conseguito; il cambio dell'oro ridotto da 16 a 5; la rendita portata da 74 a 90, o press' a poco; il tesoro alleviato da un debito che toccava i 500 milioni; la fiducia dei capitali stranieri nei titoli nostri riconquistata — questi ed altri splendidi risultati sono per l'Alessio argomento di rampogna e di condanna.

È serio; è patriottico; è, oseremmo dire, politicamente onesto?

Ma l'intransigenza verso un Ministero non impedisce i comodi compromessi colla propria fede.

Alessio, monarchico-costituzionale si adagia volentieri sulla braccia dei repubblicani — di quel dolcissimo *Coniglio*, che nel suo manifesto scariatto, confessa di dare il voto al professore «non ostante militi nel campo costituzionale».

Oh! l'antica, la schietta fede dell'on. Alessio! — Essa offusca quella di Cavour e di Sella, di Lamarmora e di Minghetti e fa pensare, con orgoglio alle meravigliose promesse della generazione di candidati, cui l'Alessio appartiene.

Monticelli — un'importazione veneziana — possiamo dispensarci dal discuterlo. Ma egli è almeno sincero e sinceri sono i suoi sostenitori. Peccato che la sincerità dei socialisti non paghi il prezzo formidabile delle loro teorie, a spiegare le quali — *pour le mol de la fin* — noi ricorderemo un aneddoto, se non elegante, autentico.

«Vedi, diceva un operaio ad un compagno; il socialismo è fatto così. Io ho la pipa e tu il tabacco; tu mi dai il tabacco, io fumo e tu sputi.»

Questa la situazione — questi gli uomini che si contendono, a Padova, la deputazione. Chi oserebbe, ora, dubitare della scelta?

Il discorso Alessio

Il professore Alessio — candidato del *Coniglio* e della *Cavalli* — ha parlato, nel pomeriggio di ieri, nel giardino degli *Stati Uniti*.

Il conduttore aveva preparato il suo matto baldacchino e disposti in buon ordine i tavoli. Un discorso politico elettorale con comodità di birra e servizio di restaurant: ecco una cosa non ancora abbastanza *exceptionnelle*!

L'oratore giunse alle 4 e cinque minuti, in tuba, seguito da vari amici. Del suo discorso diamo, qui, un breve sunto, valendoci degli appunti presi sull'ameno luogo.

L'esordio ha qualche tirata d'effetto. In fondo, il prof. Alessio non ha accettato la offerta di candidatura per sentimento d'ambizione e neppure per osteggiare la riuscita di una persona che gode, a priori, tutta la sua stima — ma soltanto per desiderio di raccogliere il grido di Padova intelligente contro i conculcati sentimenti di libertà!!!

Professatosi antiministeriale convinto, l'attacco all'on. Crispi non si fa attendere troppo. L'attacco è vivace — ma è tutta una rinfittura — né nuova né commovente — delle solite istorie.

Eccovi un fiorellino: ciò che si autorizzava in tempi di brigantaggio — si autorizzò a Camera chiusa!!!

Quanto alle leggi eccezionali, ammesso pure che occorressero contro la *mafia* setta *anarchica* — rileva che furono applicate a cascata anche contro *poveri socialisti della cattedra* i quali — naturalmente — gemono prigionieri nell'oscuro carcere, più vittime che colpevoli ecc. ecc.

È convinto che la Camera fu chiusa soltanto perché si osava attentare alla riputazione del suo primo ministro.

Ma ciò che mette nell'oratore un senso acuto, invincibile d'orrore è la politica di conciliazione iniziata e condotta da Crispi.

Ricomposti alquanto, l'oratore riattacca l'on. Presidente del Consiglio, del quale condanna l'insana mania di volersi sostituire al Parlamento ed all'Italia.

Succede una invocazione patriottica, in tono di voce assai passionale e d'ottimo effetto. Garibaldi... Nicola Fabrizi... Alberto Cavalletto...

Pare che l'oratore inneggi al loro patriottismo disinteressato. Molti, però, afferrano soltanto il nome del venerando Cavalletto e l'applauso scoppia assordante.

Il prof. Alessio prosegue. Capisce il parlamentarismo — ma non a base di «macchine da voto» — è decisamente favorevole al decentramento.

Succede un'altra sfuriata contro la politica diremo vaticana ma nessun si commuove. E si entra difilati, nella parte finanziaria del discorso, — con riferimento, s'intende, al recente discorso dell'on. Sonnino.

Il ministro del tesoro ha una diagnosi esatta coscienza del bilancio? I propositi provvedimenti sono atti a risanare la finanza italiana?

Per rispondere — l'oratore risale al 1884 — all'abolizione della *imposta sui cereali* — abolizione che non avvantaggiò il bilancio sebbene sostituita da successivi aggravii. La soppressione del corso forzoso — invece! — ebbe effetto completo, meraviglioso — ma non permanente: e la causa deve trovarsi nel fatto della mancata esecuzione di qualche piccola condizione annessavi.

Comunque — lo squilibrio finanziario proviene:

- a) dallo squilibrio delle imposizioni.
- b) dall'eccesso del debito pubblico.
- c) dall'eccesso della circolazione bancaria legale.

Si entra così in piena coreografia di milioni — durante la quale val meglio lasciare che la felice memoria dell'oratore si sfoghi.

A proposito della nostra rendita l'oratore ha la bontà di riconoscere che attualmente non c'è malaccio. Il merito, però non è del Ministero — ohibò! L'on. Sonnino è un uomo fortunato — ecco tutto!

L'aumento della trattenuta sulla rendita fu — si capisce — un errore madornale. Senza

quel 20 0/0 la rendita non sarebbe adesso soltanto a 94 — data sempre si capisce, la buona fortuna di Sonnino!

Un'affermazione che garba pochino agli intervenuti — i quali, tra parentesi, combinano a trovare abbastanza infuita la lezione di scienza della finanza è questa:

«Io non avrei difficoltà a votare nuove tasse; qualora le sapessi veramente destinate a colmare un bilancio che soddisfacesse a molte cose indispensabili.»

Si rientra nei milioni e nei debiti. È un'affiliazione. L'oratore riconosce che l'on. Sonnino ha avuto dell'energia — ma non è sciolto d'accordo sull'ordinamento bancario. Quel servizio di tesoreria — specialmente — ora affidato alla Banca Unica non rappresenta innovazione prudente, né saggia. Insomma — cari amici — errori sopra errori.

La qual cosa — finalmente — consiglia all'oratore la esposizione del proprio programma che il prof. Alessio saprebbe attuare... se gli elettori padovani avessero la malinconia di mandarlo a quel paese che si chiama Montecitorio.

Il programma — anacora, il programma — toscana è a base di riforme. O' entra, si capisce, la tassa progressiva e l'abolizione della ricchezza mobile e della miseria stabile.

Insomma... tante belle cose in seguito a le quali ogni elettore di buon senso non potrà negare il suo voto a

PASQUALE COLPI

La Nocera è grata al palato ed allo stomaco

PER PASQUALE COLPI

L'Associazione Popolare Savoia ha distribuito la seguente nobilissima lettera:

ELETTORI!

Propoendo ai vostri suffragi il nome di **Pasquale Colpi**, noi abbiamo il sereno e sicuro convincimento di fare opera d'uomini onesti e di cittadini solo curanti dei supremi bisogni della patria.

PASQUALE COLPI rappresenta, nella forma più alta e più degna, la illibatezza del carattere, e la rettitudine nei giudizi, la pratica in ogni ramo delle pubbliche amministrazioni, la indipendenza intera ed assoluta da qualsiasi vincolo d'interessi morali o materiali, che non siano gli interessi del paese.

La sua vita pubblica e privata è lo specchio delle sue virtù. Cittadino di Padova, egli ha consacrato l'ingegno acuto e la lunga esperienza a profitto delle aziende locali — sindaco, assessore, amministratore di istituti pii; italiano, quale deputato di parecchie legislature, egli ha dimostrato, colla fedeltà alle istituzioni, che ci reggono, col serbarsi immune da ogni cupidigia di non confessabili favori, col votare libero e illuminato, colla assiduità ai lavori parlamentari, come debba essere inteso ed esercitato l'ufficio nobilissimo di rappresentante della Nazione.

PASQUALE COLPI non mendicò il favore dei lavoratori colle lusinghe della parola, arma degli irrequieti e degli illusi, che anelano a sconvolgere le presenti condizioni dello Stato e della società; non profuse facili promesse, subito smentite dalle opere.

Ma ai lavoratori diede, più spontanei che cercati, gli aiuti della sua bontà e l'affetto del suo cuore, zelantissimo di tutte le istituzioni e di tutte le iniziative che intendono a sollevare l'operaio alla dignità ed alle fortune che gli spettano.

Questo il candidato della SAVOIA. Gli elettori, che lo conoscono, pronuncino su di lui il loro giudizio, senza prevenzioni, senza dubbiezze, non cedendo a insinuazioni o calunnie d'avversari, **colla coscienza d'uomini liberi e puri**.

Per PASQUALE COLPI tale giudizio non può essere che un plebiscito di stima e di gratitudine.

In ogni caso, **NESSUNO MANCHI DOMENICA AL SUO POSTO DI COMBATTIMENTO**.

Non andando a votare, si viola il massimo dei doveri, si disconosce il più prezioso diritto di cittadini e di patrioti.

PEL COMITATO
Il Vice-Presidente
G. CARLI

I NOSTRI CANDIDATI

Un felice concorso di circostanze ci dispensa in gran parte da quel solito lavoro biografico in occasione di elezioni generali politiche, lavoro che d'altronde negli amici, che conoscono gli amici, riesce quasi superfluo, negli avversari non serve che a provocare e medesimi l'accusa di adulazione, di cortigianeria.

Ma vi è un motivo questa volta, tutto fatto speciale, che ci dispensa da un diffuso lavoro di tal genere.

I candidati da noi sostenuti sono tutti, quasi, persone alle quali, non da oggi soltanto, ma da più lustri abbiamo consacrato nostra stima, e l'abbiamo costantemente professata in parecchie legislature.

Vi ha inoltre questa volta una particolarità di tutto nuova; e cioè che per la massima parte dei nostri candidati s'incaricano di rilevare l'integrità del carattere, la serietà della ingegno, e la vastità delle cognizioni, molti di coloro che altra volta erano parer contrario.

Tanto è vero che mutano i saggi col mutare dei casi; o per conseguenza ci fu dato vedere nei giorni scorsi stampate delle biografie di quei candidati, biografie che sembrano edizioni non rivedute né corrette di quanto a stessi andiamo stampando da tanti anni ai meriti dei nostri aioli.

Non dimeno in omaggio all'uso presentando con brevi parole i nostri candidati per rinviare agli elettori la raccomandazione di votare in loro favore, come uomini che non solo si sono mantenuti fedeli alla propria bandiera, ma sono sempre concorsi colle loro forze intellettuali e morali al maggior bene della patria.

COLLEGIO DI PADOVA

Di Pasquale Colpi la cronaca elettorale di questi giorni si è trattenuta, rilevandone più riprese l'integrità del carattere, le forti convinzioni, e la speciale competenza negli affari amministrativi.

La sua fede politica non ha punto bisogno d'illustrazioni.

Ascritto al grande partito liberale-moderato egli non mutò mai nelle passate legislature e contribuì con tutte le sue forze a far trionfare i principii, conservando nello stesso tempo l'indipendenza delle sue opinioni, senza inchinarsi a feticismi di sorta.

Il suo ultimo discorso alla Savoia è la vera stereotipia del contegno politico di Pasquale Colpi.

Benché un ministero presieduto da Crispi non fosse certamente il suo ideale, riconosce tuttavia nella sua perfetta lealtà quanto bene fu fatto dal ministro stesso, e nei riguardi di questo bene che nessuno potrebbe negare, senza dar calci alla verità Pasquale Colpi si dichiara lealmente sostenitore del ministero stesso.

Non v'ha dubbio che gli elettori di questo Collegio, convinti che la lotta si combatte fra il partito dell'ordine politico, finanziario ed economico, e i fautori del radicalismo e degli olli personali, voteranno domenica tutti compatti per

Pasquale Colpi

l'uomo intemerato, che accettando anche questa volta una candidatura crede di adempiere un dovere verso la patria, non di soddisfare un'ambizione personale.

Collegio di Montagnana

Non sono che l'effetto di pochi esaltati dalle loro astiose tendenze, le dicerie sparse che una candidatura di opposizione vada guadagnando terreno in questo Collegio.

Il trionfo di

LUIGI CHINAGLIA è più sicuro che mai.

Chi sia LUIGI CHINAGLIA si può riassumere in due parole.

Patriotta per eccellenza, fermo nelle sue convinzioni, si può dire che nessuno più di lui metta al servizio del paese tutta l'ala del suo ingegno; tutta l'onestà del suo carattere.

Gli elettori di quel Collegio sono sicuri di avere in

Luigi Chinaglia il più valido sostenitore dei loro interessi locali, senza venir meno nello stesso tempo quelli generali della nazione.

La grande maggioranza di quegli elettori resterà per ciò indubbiamente fedele ad un uomo così specchiato, qual'è

LUIGI CHINAGLIA.

(Corrispondenza particolare del Comune di Montagnana, 23.)

Per opera di alcuni male intenzionati, che in ogni circostanza un po' critica sbucano sempre fuori per tentare di ottenere il trionfo di persone e cose che la grande maggioranza

dal paese ben pensante ripudia, abbiamo attualmente ingaggiata una campagna elettorale dispendiosa contro l'onore Chinaglia.

A quest'uomo che onorò il paese nostro col braccio del soldato e la parola onesta e franca in tutti i pubblici consessi di cui fu parte, gli si oppose un individuo, qui del luogo, - persona oscura per meriti, senza alcun carattere politico, inetto alla pubblica cosa, e quel che è peggio, portato da un Comitato anonimo e senza alcun programma.

Per tentare di farlo riuscire tutti gli elementi più torbidi si assommarono, e qualche quattrinajo grossolano fornì il denaro per la lotta.

Il comitato che sostiene la rielezione dell'onore Chinaglia composto dei rappresentanti dei Comuni del Distretto, presieduto dal cav. dott. Foratti, usò di tutti i legittimi mezzi di difesa contro le pazzo accuse che si vanno muovendo all'on. Chinaglia, specialmente nelle campagne, e non dubitiamo che lo stesso riuscirà nell'intento.

L'onore Chinaglia ha precedenti patriottici splendidi, un'avvita intemerata, e la sua parola calda, schietta, convinta lo rende caro ed ascoltato ovunque si faccia sentire.

Del suo oppositore nulla vi posso dire, non avendo lo stesso Comitato anonimo che lo sostiene, trovato alcun merito particolare con cui segnalargli al pubblico come degno di essere mandato al Parlamento.

Le manifestazioni del pubblico sano sono tutte in favore del Chinaglia, e i presagi per la vittoria eccellenti.

Collegio di Este - Monselice

I precedenti del nostro candidato

TULLIO MINELLI

per questo Collegio, sono troppo noti perchè ci sia d'uopo di ricordarli a quegli elettori.

D'ingegno assai perspicace ed attivissimo, egli si è sempre dedicato con grande amore allo studio di ogni riforma in vantaggio delle classi operaie.

Nelle alte incombenze spesso adempite

TULLIO MINELLI

diede i più splendidi saggi di tatto e di lealtà quali sarebbero desiderabili per ogni rappresentante della Nazione.

Gli elettori porteranno certamente i loro suffragi a favore del Minelli nella votazione di domenica.

Releghiamo quindi fra le cose ormai impossibili che gli elettori di questo Collegio si lascino un'altra volta trascinare dalle frasi reboanti del candidato avversario, il quale, molto facile alle più larghe promesse, per le classi operaie, le ha finora lasciate colle mani piene di mosche.

Collegio di Piove-Conselve

Il nome di

LEONE ROMANIN-JACUR

è da solo tutto un programma.

Modello di lealtà e di attività prodigiosa, dedica da lunghi anni l'ingegno superiore al servizio del suo paese con amore costante, con ottimi risultati da tutti riconosciuti.

LEONE ROMANIN-JACUR

elevato al posto eminente di Sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici, vi porta tutto il tesoro della sua lunga pratica degli affari, e prende nello stesso tempo la massima cura degli interessi del suo Collegio.

Agli elettori di Piove-Conselve che hanno sperimentato nelle passate legislature il valore del loro rappresentante, non occorrono raccomandazioni, perchè gli conservino il mandato legislativo.

Non dubitiamo per conseguenza che Domenica sarà per

LEONE ROMANIN-JACUR

più che una votazione un'acclamazione.

Collegio di Abano

Benchè non ascritto questa volta fra i candidati ministeriali

LUIGI LUZZATTI

è tale individualità superiore ad ogni considerazione di partito, che la sua elezione non può essere nemmeno discussa.

Uomo di scienza, onore del parlamento, tipo di onestà come cittadino e come uomo politico, nessuno può mettere in dubbio che la posizione da lui presa in questa lotta elettorale non riveste altro carattere che quello di una divergenza di opinione in qualche punto della politica ministeriale, scovro d'altronde da quelle mire personali che rimpiccioliscono anche le più gravi questioni.

Gli elettori di Abano faranno onore alle tradizioni del loro Collegio portando tutti il voto per

LUIGI LUZZATTI

COLLEGIO

Cittadella-Camosampiero

I giornali e giornaletti d'opposizione, con il frasario sempre così gentile, (e) ma più gentili (?) ancora in tempo di elezioni, vanno spargendo molte fanfaluche sulle candidature di questo Collegio.

Raccontano, fra le altre, che i galoppini del conte Gino Vigodarzere lavorano alla chetichella, ma, attivamente da alcuni giorni, per patrocinare la candidatura del conte!

Per conto nostro, magari che questa candidatura fosse stata posata!

Ma per la verità, se vi è uomo al mondo alieno dal far girare galoppini per se medesimo, questi è certo il conte Gino, del quale conosciamo il rispetto per se stesso e per la propria dignità.

La storia dei galoppini è dunque una fanfaluca come tutte le altre, delle quali si compiace quella stampa di opposizione di cui parliamo.

Altra fanfaluca invece è quella di un ricevimento monstre fatto ieri al deputato uscente sig. Wollemborg in occasione del suo discorso.

Qui si è questione di tre uomini ed un caporale o meglio ancora di tre gatti ed un cane.

Quanto poi al successore del discorso anche questa è una fanfaluca di più da aggiungere a tutte le altre.

FERRUCCIO MACOLA A CASTELFRANCO

Ieri il conte Ferruccio Macola si recò a Castelfranco per parlare agli elettori.

Ebbe accoglienza lietissima. Alla stazione c'era folla di gente, che lo salutò con evviva entusiastici. Dalla stazione al teatro fu una specie di processione trionfale, che mise a prova i polmoni e le corde vocali dei fautori del candidato. E la processione passava in mezzo alle case gremite di bellissime donne - il fiore muliebre di Castelfranco - quelle che il Macola, nel suo discorso chiamò preparate «ai fecondo e sospirato tributo della maternità.»

Il quale discorso noi non possiamo nè riprodurre nè riassumere per supreme ragioni di spazio e di tempo.

Questo, però, vogliamo constatare: che se i voti si misurano dagli applausi lanciati alla parola d'un candidato, la vittoria del Macola è addirittura inattuabile.

Il teatro era gremito. Nei palchi molte signore; nella platea e sul palcoscenico, in prevalenza, l'elemento operaio.

Ferruccio Macola parlò con piena maturità di senso politico - serenamente, liberamente; e l'esatta conoscenza delle attuali condizioni d'Italia, dei suoi bisogni, dei rimedi reclamati in alto e in basso, egli rivelò con forma così eletta, con frase così precisa e significativa da giudicarlo uomo ormai provato ed esperto nell'arte più degna ed efficace dell'arringa parlamentare.

A Ferruccio Macola le nostre congratulazioni e un augurio cordiale per la imminente battaglia.

Collegio di Vittorio

(V) Ieri l'on. Marco Donati tenne all'albergo Roncati in Piazza V. E. il proprio discorso programmatico.

Presentato dall'on. conte Menotti Morosini, l'illustre oratore intrattenne per più d'un'ora un numeroso uditorio di più che 800 persone, convenute dalla città e dai comuni del Collegio.

Svolse sapientemente le più ardue questioni di finanza, di decentramento amministrativo. Trattò anche della questione sociale e degli interessi dei due riparti, che formano questa incantevole città.

L'oratore fu applauditissimo. Politicamente si dichiarò indipendente da servilismo ministeriale, ma ossequioso e fiducioso nell'opera di Crispi e di Sonnino.

Il discorso produsse favorevolissima impressione e l'on. Donati guadagnò molto terreno.

IL DISCORSO CRISPI

Tutte le notizie, sia dalla capitale che dalle altre parti del Regno, confermano la profonda impressione de-stata nel mondo politico dal discorso del presidente del Consiglio onorevole Crispi.

Si come ta in modo speciale la frase recisa dal principio alla fine delle più gravi questioni, nello stesso tempo che il discorso si astiene da quelle basse recriminazioni, alle quali d'altronde gli avrebbe dato diritto il sistema denigratore degli avversari del Crispi e in particolare dei cosiddetti tirati della democrazia.

Ne ripareremo domani per conto nostro.

Ultimi Dispacci

Discorso Crispi

(A) ROMA, 24, ore 8,35

Il «Popolo Romano» commentando il discorso Crispi dice che non fece un programma di Governo, perchè non sentivamo il bisogno.

Fu fiero contro i avversari, ma avevano il diritto.

Il «Corriere» dice che Crispi è sdegnoso, fiero perchè sicuro di se e fiducioso del domani.

Una parola di acquiescenza sarebbe stata viltà.

Il «Messaggero» dice che l'età non ismorza la vigoria del vecchio lottatore di una forza tutt'altro che comune.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
LEONE ANGELI, Gerente resp.

NEL NUOVO NEGOZIO MERLETTI RICAMI-MODE
ALL' UNIVERSITA
si assumono commissioni in qualunque genere di
RICAMI E BIANCHERIA CONFEZIONATA
ASSORTIMENTO
FAZZOLETTI - CALZE - SOTTANE - BUSTI - COPRIBUSTI - SCIALERIA
E MAGLIERIA
Novità Stoffe di Cotone per Vestiti
SI VENDONO
tutti gli accessori per la lavorazione dei merletti 1068

Nuova sartoria
MAURIZIO CAPPELLIN
N. 432 A - Via S. Apollonia - N. 432 A
Padova - EX NEGOZIO MASETTO - Padova
Vicino al Negozio all'Anguria
RICCO ASSORTIMENTO STOFFE ULTIMA NOVITA'
delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere
GRANDE DEPOSITO DI VESTITI FATTI
Prezzi di assoluta concorrenza
CALZONI da L. 5 a L. 15
SOPRABITI MEZZA STAGIONE 12 45
id. DA RAGAZZO 10 20
VESTITI COMPLETI 18 45
id. DA RAGAZZO 6 15
IMPERMEABILI 30 55
id. CHEVIOT LODEN 20 45
Specialità uniformi per Convitti, Bande Musicali, Livree per domestici, ecc.
La Sartoria è provveduta di abile Tagliatore 1063

RAPPRESENTANZA
DELLA DITTA
F. WERTHEIM & C. di Vienna
PRIMA FABBRICA EUROPEA
di
CASSE FORTI
sicure contro il fuoco e le infrazioni
PRESSO
I. WOLLMANN - PADOVA
Via S. Francesco N. 3800

Negoziio Manifatture
Fratelli RIELLO & LAZZARONI
Proprietario ENRICO PIZZO fu FIETRO
All' Antenore - **PADOVA** - Via S. Lorenzo
OCCASIONE FAVOREVOLE
5000 Meiri stoffe lana da uomo
primavera ed estate
DA LIRE
1 25 1 50 2 00 2 25 2 55 2 40 2 75
3 00 3 25 3 50 3 60 3 75 4 00
4 25 4 50 4 65 4 75 5 00 5 25 5 50
5 75 6 50 7 00 7 25 7 50
Abili Sarti per la confezione

L'ASSOCIAZIONE CONTRO L'ACCATTONAGGIO
avendo varie ricerche di personale di servizio di sesso maschile
invita coloro che credessero prenotarsi e siano munite di ottime referenze a
volersi inscrivere presso gli Uffici dell'Associazione stessa
VIA ALBERE N. 4281
dalle ore 9 alle 12 430

Ostetricia
E MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi
SPECIALISTA
Via S. Matteo N. 1209 P. II.
CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni
feriali dalle 2 alle 4 nom. - Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.
CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni
feriali dalle 10 alle 12. 1075

Abbonamento al COMUNE "Giornale di Padova,"
L. 16 annue franco a domicilio

Deposito delle migliori novità di Parigi
Emporio Monachine di Firenze - ricca fornitura - da L. 4 in più

Gressing Ignazio
PADOVA
Selciato del Santo N. 4023-4024
Grande magazzino
d'istrumenti musicali
per Banda ed Orchestra
Assortimento
Chitarre, Mandolini
veri Gargano
e migliori allievi Vinaccia
Organetti, Armonici, Armoniche
Arpa-Cetra, Corde armoniche
Accessori d'ogni specie
Cambi, Noleggi
Riparazioni garantite ad ogni
strumento - prezzi modicissimi
1030
MANDOLINI giustissimi, eleganti
per sole Lire Venticinque
Si spedisce in tutti i paesi

AVVISO
Il sottoscritto avverte la sua clientela che la preparazione del fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, ed altre specialità usate veterinario trovansi esclusivamente presso la farmacia Giacomo Stoppato Corso Vittorio Emanuele II ripetto Palazzo Papadopoli avanti per cessazione di contratto, tralasciato la conduzione della farmacia al Leon d'Oro.
Giacomo Stoppato

Centesimi 75
DI
200 FOGLI 200
CARTA DA LETTERE
buonissima per corrispondenza usuale
100 BUSTE GREVI C. 50
ALLA LIBRERIA
P. MINOTTI
Piazza Unità d'Italia

IN OCCASIONE
delle prossime feste del Centenario del Santo il conduttore dell'antica trattoria al «Leon Bianco», offre alla sua rispettabile clientela ottima cucina, nonché vini nostrani dei migliori fondi del Veneto, a prezzi modicissimi e senza tema di concorrenza.
I signori studenti godranno, nella trattoria stessa, delle notevoli facilitazioni.
Al «Leon Bianco» vendesi birra della rinomata fabbrica Dregher 1021

Avviso
Col giorno 19 corr. verrà venduta senza fermativa in Via ZATTERE al N. 1235 il vino della Ditta Giro a centesimi 50 al litro. 1076

Alla Farmacia
FRANCESCO COMELLI
Udine
Deposito generale per l'Italia delle *Supposte e Pillole antemorrorrali e Candele antigorraiche* del Dott. West di Ginevra.
Prezzo per le Supposte lire tre la scatola, idem Candele e Pillole lire due la scatola. 1033

GOGNA del CADORE
ALBERGO e BAGNI
Apertura da 1. Luglio a tutto Settembre
Proprietario A. Barnabò di Auronzo 1028

ULTIMI GIORNI
LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA
AUTORIZZATA
con decreti 19 febbraio e 22 marzo 1891
PER
UN MILIONE E MEZZO DI LIRE
affrettatevi ad acquistare i biglietti perchè il giorno
31 MAGGIO 1895
irrevocabilmente si chiude la vendita.

SI RACCOMANDA
i Gruppi da 100, 75, 50, 25 numeri ai quali è assicurato un rimborso rispettivamente di 40, 30, 20 e 10 lire.
Ogni numero costa

UNA LIRA
I biglietti si vendono in ROMA o alle Amministrazioni, Via Milano, 37; o al Banco Prato, Via Nazionale, 25.
Tutti i principali Buchier, Cambiavalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.
In VENEZIA presso il signor Francesco Ghin, cambiavalute, Calle Larga San Marco.
Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali. 1030

FRATELLI ROSSETTO
Piazza Cavour (Già delle Biade)

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche
Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER & C. Genova
Guardarsi dalle contraffazioni 1043

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO (non solamente ACQUA PEJO), onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO si può avere in tutte le Farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056. La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI
In PADOVA presso la Farmacia PIANERI e M. URO 961



AVVISO INTERESSANTE

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma piano secondo, BOLOGNA. 669

SAPONI LIQUIDI PER TOILET

MOUILLA

LJQUED TOJLET SOAP
A few drops sufficient for an abundant Lather

Guaranteed to be made from the Purest, and, at the same time, the Costliest Ingredients and, combining a far larger percentage of glycerine than is possible in hard Soaps, its effect on the Skin is therefore rendered doubly efficacious.

Delicately Perfumed

OBEAUSIFULLY RANSPNRENT, GELDEN IN COLOUR
PURER, MORE, CLEANSING, AGREEABLE, AND AS DCONOMICAL AS ORDINARY CAKE SOAPS
Unsurpassed for the complexion

INVALUABLE

For washing the head, rendering the hair silky und lustrous; a preventive of chapped hands, and wrinkles on the face; a luxury for the bat, and indispensable for delicate skins.

D.r DUNCAN'S Signature on neek of each Bottle

Of all Chemists, Pefumers & C. Retail 1 s. 6 d. and 2 s. 6 d. bottle
Wholesale of Proprietors

The Mouilla Liquid Soap Company Ltd

6 Adam Street, Strand, London, W. C.

33



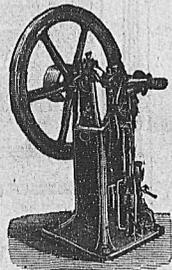
PER IMPARARE A PARLARE
— IL FRANCESE —
— L'INGLESE —
— IL TEDESCO —
ANCHE SENZA MAESTRO
NEL BREVE TEMPO DI
3 MESI

provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.
L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.
Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, e imitando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.
Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.
Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congenere.
Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via delle Muratte, palazzo Sciarra. — Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume. 1071

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso

Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio

i più semplici e i più economici per il consumo



Forza in cavalli effettivi .	1 1/2	1	2	3	4	5	6	8	10	15
Prezzo del motore a gaz L.	750	2200	1500	1900	2400	2800	3200	3600	4000	6500
Prezzo del motore a pet. L.	1100	1800	1800	2200	2700	3100	3500	4000	4400	7000

Riparazioni di LOCOMOBILI e TREBBIATORI a prezzi ridotti. — SERRE per fiori di ogni forma a circa L. 13 al metro quadrato. — VETRI doppi del Belgio per Serre a L. 5. — al metro quadrato. — SERRAMENTI di chiusura per negozi in lamiera ondulata. — POMPE per uso pubblico e privato. — POZZI a getto continuo con tubi di ferro. — APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scappamento dei motori a GAZ o a PETROLIO, o di macchine a vapore.
Dietro richiesta si danno schiarimenti. 1072

VOLETE DIGERIR BENE??

disonesti speculatori



ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritamente gode il FERRO-CHINA-BISLERI, provarono il rigore delle leggi; — chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, appetitivo, domandi il genuino FERRO-CHINA-BISLERI; trovasi da tutti buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie. Si beve in VOLETE LA SALUTE?? qualunque ora e tempo, preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè e come bibita coll'ACQUA DI NOCERA UMBRA, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazzosa incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

La Regina delle acque da tavola



SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

BOCKENHEIN

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.
SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per purghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.
METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega. 166

C. F. WEBER

Lipsia-Plagowtz

Fabbrica Privilegiata di Cemento bituminato
E CARTA A CUOJO
per Coperture piane

Produzione annua:

Tettoie piane 300.000 m. q.
Cartone cuojo per coperture provvisorie 1.500.000

Prospetti e preventivi gratis

RONCEGNO

la più fore acqua minerale arsenico ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, Pelle, mellebri, malaria.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie Farmaci e Negozi d'acqua minerale in bottiglie con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.
Stabilimento Balneare di Roncegno
a 535 m., tre ore da Trento e sei ore da Bassano Veneto. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20, aria balsamica asciutta purissima. Begni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.
200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameno passeggiato, Law-Tennis, Concerti, Riunioni, Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione 1048

PADOVA
San Matteo 1154 - 1155
Ing. Ongaro e Vezu
MACCHINE AGRICOLE
con Officina
Costruzioni e Riparazioni
999
Cataloghi gratis a richiesta.

TIP TOP

è il nome del portamonete misterioso che non può aprirsi e chiudersi, se non da chi ne conosce il segreto. Riesce utilissimo oltre ad essere un grazioso «necessaire» per signori e signore. Raccomandasi anche per la solidità della pelle e per la montatura. — Prezzo L. 5.

MUSICA A CASA

500 pezzi per pianoforti
100 ballabili dei più in voga e recenti.
121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni
11 bellissime ouvertures
56 canzoni senza parole di Mendson
182 delle più favoriti pezzi d'opera ecc.
vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previo invio dell'importo o contro assegno.
MORITZ GLOCAU J.
Amburgo (Germania) H40P